

# TOMMASO D'AQUINO (1225-1274)

## Il dottore angelico, architetto della sintesi fede-ragione

(Rubrica: **LO SPIRITO NELLA STORIA**  
Vocazioni per il Regno attraverso i secoli /8)



### A. PROFILO BIOGRAFICO

#### **Origini nobili: il figlio cadetto dei conti d'Aquino**

Tommaso nacque nel castello di Roccasecca, nei pressi di Aquino (tra Roma e Napoli), all'inizio del 1225. La famiglia d'Aquino apparteneva all'alta nobiltà feudale del Regno di Sicilia, imparentata con le case regnanti europee. Il padre, Landolfo, era conte di Aquino, signore di diversi feudi, uomo d'armi e di governo. La madre, Teodora, era di famiglia normanna, colta e pia.

Tommaso era il settimo figlio maschio (aveva anche diverse sorelle). Secondo la consuetudine feudale, i primogeniti ereditavano titoli e terre, i cadetti sceglievano la carriera militare o ecclesiastica. Per Tommaso, ultimo maschio, la famiglia aveva progetti ecclesiastici precisi: farlo monaco benedettino, possibilmente abate della ricca abbazia di Montecassino (a pochi chilometri da Roccasecca), dove aveva legami e influenza. L'abate di Montecassino era un personaggio potente: signore temporale di vasti domini, consigliere di re e imperatori, figura di primissimo piano nella Chiesa e nella politica.

Questo progetto familiare, apparentemente pio, era in realtà anche strategico: un abate in famiglia consolidava il potere e la ricchezza del casato. La vocazione ecclesiastica del piccolo Tommaso era quindi già decisa, ma secondo piani familiari, non necessariamente secondo i piani di Dio.

### **Montecassino e Napoli: la formazione iniziale**

All'età di circa cinque anni (1230), Tommaso fu portato a Montecassino come oblato (bambino offerto dai genitori alla vita monastica, secondo l'usanza benedettina). Qui ricevette un'educazione elementare: latino, canto gregoriano, primi rudimenti di grammatica e retorica, soprattutto formazione spirituale benedettina con i suoi ritmi di preghiera, lavoro, studio.

I monaci notarono subito l'intelligenza straordinaria del bambino: memoria prodigiosa, capacità di concentrazione assoluta, domande profonde. Ma notarono anche qualcosa di particolare nel suo temperamento: estrema riservatezza, quasi mutismo (lo chiamavano "il bue muto" per la corporatura robusta e il silenzio), immobilità contemplativa. Non era timidezza patologica ma introversione profonda: Tommaso viveva già allora prevalentemente nel mondo interiore del pensiero e della preghiera.

Nel 1239, quando Tommaso aveva circa quattordici anni, l'imperatore Federico II, in conflitto con il papa, espulse i monaci da Montecassino e occupò militarmente l'abbazia. Tommaso dovette lasciare il monastero. La famiglia lo mandò a Napoli, all'università recentemente fondata dallo stesso Federico II (1224), perché completasse gli studi superiori.

A Napoli, Tommaso studiò le arti liberali (trivio: grammatica, retorica, dialettica; quadrivio: aritmetica, geometria, musica, astronomia) sotto maestri eccellenti. Ma soprattutto, qui avvenne l'incontro che avrebbe cambiato la sua vita: conobbe i frati domenicani.

### **La vocazione domenicana: rottura con la famiglia**

I domenicani avevano un convento a Napoli, annesso all'università. Tommaso cominciò a frequentarli, affascinato dalla loro vita di studio, preghiera e predicazione. Erano poveri (mendicanti), mobili (non legati a un monastero come i benedettini), dediti all'apostolato intellettuale. Rappresentavano qualcosa di radicalmente diverso dalla vita monastica tradizionale che la famiglia aveva progettato per lui.

Verso i diciannove anni (1244), Tommaso prese la decisione che avrebbe sconvolto la famiglia: chiese di entrare nell'Ordine domenicano. I superiori domenicani, riconoscendo il suo genio, lo accolsero immediatamente e lo vestirono dell'abito.

Quando la notizia giunse a Roccasecca, la famiglia reagì con furia. Non tanto per il fatto che Tommaso si facesse religioso (questo era previsto), ma perché sceglieva un ordine mendicante invece della prestigiosa carriera abbaziale benedettina. I domenicani erano poveri, vivevano di elemosine, non offrivano le prospettive di potere e ricchezza di Montecassino. La madre Teodora considerò la scelta un disonore per la famiglia, uno spreco del talento di Tommaso, una ribellione all'autorità paterna.

I superiori domenicani, prevedendo problemi, decisero di allontanare rapidamente Tommaso dall'Italia. Lo inviarono a Parigi per continuare gli studi. Ma lungo il viaggio, nei pressi di Acquapendente, un gruppo di soldati al servizio dei fratelli di Tommaso (Rainaldo e Landolfo, che militavano nell'esercito imperiale) assalì il convoglio, rapì Tommaso e lo riportò al castello di famiglia.

### **La prigionia: resistenza e fedeltà**

Tommaso fu tenuto prigioniero nei castelli di famiglia (Montesangiovanni, poi Roccasecca) per circa un anno (1244-1245). Non fu trattato brutalmente (era pur sempre figlio, fratello, di famiglia nobile), ma fu sottoposto a pressioni psicologiche intense per fargli cambiare idea.

La madre lo visitava quotidianamente, piangendo, supplicando, rimproverando. I fratelli alternavano minacce e lusinghe. Le sorelle cercavano di convincerlo con dolcezza. Tutti gli prospettavano il futuro brillante che stava rifiutando: abate di Montecassino, forse vescovo, forse

cardinale. Invece sceglieva la povertà mendicante, l'anonimato, la vita da frate questuante. Tommaso resisteva con fermezza mite ma assoluta. Non si adirava, non alzava la voce, non accusava. Semplicemente diceva: "Questa è la mia vocazione. Dio mi chiama ai domenicani. Non posso disobbedire a Dio per obbedire agli uomini". E continuava a studiare, pregare, meditare nella sua prigionia.

I biografi raccontano un episodio significativo (forse abbellito dalla leggenda, ma simbolicamente vero). I fratelli, esasperati, gli introdussero nella stanza una prostituta, sperando che cedesse alla tentazione carnale e quindi si vergognasse di farsi religioso. Tommaso, vedendo la donna, afferrò un tizzone ardente dal camino e la cacciò via. Poi tracciò sulla parete una croce con il tizzone e si inginocchiò a pregare. Secondo la tradizione, quella notte ricevette una visione angelica: due angeli lo cinsero con un cingolo (cordone) e gli dissero che da quel momento avrebbe avuto il dono perpetuo della castità perfetta. Il "cingolo angelico" divenne simbolo nella tradizione tomista della purezza conquistata attraverso la grazia divina e la collaborazione umana.

Dopo circa un anno, la famiglia capì che Tommaso non avrebbe ceduto. La madre, segretamente ammirando la sua fermezza, organizzò una fuga simulata: fece in modo che Tommaso potesse "evadere" calandosi da una finestra con una corda (in realtà, lei stessa fornì la corda). Tommaso fuggì, raggiunse i domenicani, che lo portarono rapidamente a Napoli, poi a Roma dal papa, infine a Parigi, lontano dalla portata della famiglia.

### **Parigi e Colonia: discepolo di Alberto Magno**

A Parigi (1245-1248), Tommaso entrò nello *studium generale* domenicano, scuola superiore di teologia annessa all'università. Qui studiò sotto i migliori maestri dell'Ordine. Ma soprattutto, conobbe Alberto Magno, il più grande teologo domenicano dell'epoca, enciclopedico, aristotelico, audace.

Alberto riconobbe immediatamente il genio di Tommaso. I compagni studenti, vedendo Tommaso sempre silenzioso, lento nei movimenti, lo chiamavano scherzosamente "il bue muto siciliano". Ma Alberto profetizzò: "Voi lo chiamate bue muto, ma io vi dico che questo bue muggirà così forte che i suoi muggiti risuoneranno in tutto il mondo".

Nel 1248, Alberto fu inviato a fondare uno *studium generale* a Colonia (Germania). Chiese che Tommaso lo accompagnasse come assistente. Per quattro anni (1248-1252), Tommaso visse a Colonia con Alberto, studiando, assistendolo nell'insegnamento, scrivendo le prime opere (commenti a Isaia, Geremia, Lamentazioni).

Questi anni furono decisivi per la formazione intellettuale di Tommaso. Alberto stava lavorando all'immensa opera di "battezzare" Aristotele, rendere il filosofo pagano compatibile con la teologia cristiana. Aristotele, le cui opere erano state tradotte dall'arabo e dal greco nel XII-XIII secolo, rappresentava una sfida e un'opportunità: sfida perché alcune sue tesi sembravano incompatibili con la fede (mondo eterno, anima mortale secondo alcuni interpreti, negazione della provvidenza particolare); opportunità perché offriva un sistema filosofico completo, razionale, scientifico, più solido del platonismo agostiniano tradizionale.

Alberto mostrava che Aristotele poteva essere "purificato" e utilizzato dalla teologia. Tommaso imparò dal maestro non solo contenuti ma metodo: fiducia nella ragione, uso rigoroso della logica, distinzioni concettuali precise, sintesi sistematica. Sarebbe diventato aristotelico ancora più conseguente del maestro.

### **Maestro a Parigi: la carriera accademica**

Nel 1252, Tommaso tornò a Parigi per iniziare la carriera accademica. Diventò baccelliere biblico (assistente che commentava la Bibbia), poi baccelliere sentenziale (commentava le *Sentenze* di Pietro Lombardo, manuale teologico standard). Nel 1256, a soli trentun anni, fu promosso maestro in teologia, grado più alto dell'università medievale, equivalente alla cattedra universitaria moderna. Fu precocissimo: normalmente si diventava maestri verso i quarant'anni. Ma il genio era evidente. Tommaso cominciò a insegnare, tenendo *lectiones* (lezioni ordinarie), *disputationes* (dibattiti

pubblici su questioni controverse), *quodlibeta* (discussioni aperte su qualunque argomento proposto dagli studenti). Questi insegnamenti costituivano non solo formazione orale ma anche materiale per opere scritte: Tommaso trasformava lezioni e dispute in trattati.

A Parigi insegnò in due periodi: 1256-1259 (primo magistero parigino) e 1269-1272 (secondo magistero). Tra i due periodi, fu richiamato in Italia per insegnare negli *studia* domenicani italiani e per essere vicino alla Curia papale come teologo consulente.

La vita di Tommaso a Parigi era intensissima. Insegnava, scriveva, pregava, confessava, predicava. I contemporanei testimoniano ritmi disumani: alzata notturna per pregare (verso le 2-3), celebrazione della Messa all'alba, lezioni mattutine, studio e scrittura pomeridiani e serali, spesso fino a notte inoltrata. Mangiava poco, dormiva pochissimo. Viveva letteralmente per pensare, pregare, scrivere.

Eppure non era un eremita chiuso. Partecipava attivamente alla vita dell'università e dell'Ordine. Intervenne nelle controversie teologiche del tempo: contro gli averroisti latini (che interpretavano Aristotele in senso eterodosso), contro i francescani rigoristi (che accusavano i domenicani di tradire la povertà evangelica per amore dello studio), contro i secolari (maestri non religiosi che volevano escludere i mendicanti dall'università).

Tommaso difese il diritto dei mendicanti a insegnare nell'università (opuscolo *Contra impugnantes Dei cultum et religionem*), confutò le tesi averroiste sull'unità dell'intelletto (trattato *De unitate intellectus contra Averroistas*), rispose a obiezioni contro Aristotele (varie *Quaestiones disputatae*).

### **Le grandi opere: monumenti del pensiero**

Durante questi anni parigini e italiani, Tommaso scrisse opere monumentali. La sua produzione letteraria è impressionante per quantità e qualità. Scrisse circa 8 milioni di parole (equivalente a circa 25.000 pagine moderne), in meno di vent'anni di attività letteraria (1252-1273). Calcolando, significa circa 1.500 parole al giorno, ogni giorno, per vent'anni. E non erano parole casuali ma pensiero densissimo, argomentazioni complesse, citazioni precise.

Come faceva? I contemporanei raccontano che dettava a più segretari contemporaneamente: mentre uno scriveva su un tema, lui già pensava al prossimo e lo dettava a un secondo segretario. Aveva una memoria così prodigiosa che ricordava tutto ciò che aveva letto: citava la Bibbia, i Padri, i filosofi a memoria, con riferimenti precisi.

Le opere principali:

- **Commenti alla Scrittura:** Commentò gran parte della Bibbia: Giobbe, Salmi, Isaia, Geremia, Vangeli (specialmente Giovanni), Epistole paoline. Non erano commenti filologici (come i moderni) ma teologici: estraeva il senso dottrinale, morale, spirituale dal testo sacro.
- **Commenti ad Aristotele:** Commentò quasi tutte le opere aristoteliche: *Fisica*, *Metafisica*, *Etica nicomachea*, *Politica*, *De anima*, *De caelo*, ecc. Non semplici parafrasi ma analisi critiche, integrazioni, correzioni dove Aristotele sbagliava.
- **Questioni disputate:** Raccolte di dibattiti accademici su temi specifici: *De veritate* (sulla verità), *De potentia* (sulla potenza divina), *De malo* (sul male), *De virtutibus* (sulle virtù), *De anima* (sull'anima), ecc.
- **Opuscoli polemici:** Interventi su controversie del tempo: contro averroisti, contro errori greci, contro secolari, ecc.
- **Manuali teologici:** Due soprattutto:
  - ***Summa contra Gentiles*** (1259-1265): Scritto come manuale per missionari che dovevano dialogare con musulmani ed ebrei. Struttura razionale: parte da ciò che la ragione può conoscere su Dio senza rivelazione (esistenza, attributi, creazione), poi mostra come la rivelazione completa e supera la ragione (Trinità, Incarnazione, sacramenti). Apologetica filosofica raffinatissima.
  - ***Summa Theologiae*** (1266-1273, incompiuta): L'opera maggiore. Monumentale sintesi sistematica di tutta la teologia cristiana. Struttura tripartita: *Prima Pars* (Dio, creazione, angeli, uomo), *Secunda Pars* (morale: fine ultimo, atti umani, passioni, virtù, legge, grazia), *Tertia Pars* (Cristologia, sacramenti, incompiuta, avrebbe dovuto trattare anche escatologia). Metodo rigoroso: per ogni

questione, articoli che pongono una domanda precisa (*utrum*: se...), elencano obiezioni, rispondono con distinzioni precise, confutano obiezioni. Chiarezza cristallina, logica ferrea, profondità abissale. La *Summa Theologiae* era destinata ai "incipientes" (principianti in teologia). Ma è talmente densa che anche dopo secoli di studio rimane inesauribile. Tommaso aveva scritto per studenti un'opera che sarebbe diventata il vertice della teologia scolastica, studiata per secoli come *summa* (compendio) della sapienza cristiana.

### **Gli ultimi anni: silenzio e morte**

Nel 1272, Tommaso fu inviato a Napoli per fondare uno *studium generale* domenicano. Qui insegnò, continuò a scrivere la *Summa*, predicò al popolo. Ma il corpo, logorato da vent'anni di ritmi insostenibili, cedeva. Aveva solo quarantasette anni ma sembrava vecchio: obeso (mangiava meccanicamente, senza gusto, solo per sopravvivere), stanco, spesso malato.

Il 6 dicembre 1273, mentre celebrava Messa nella cappella di San Nicola a Napoli, Tommaso ebbe un'esperienza mistica così intensa che ne fu sconvolto. Dopo quella Messa, smise di scrivere. I confratelli lo trovarono immobile, assorto, quasi catalettico. Il segretario Reginaldo da Piperno, preoccupato, lo supplicò di riprendere il lavoro sulla *Summa* (era incompiuta, mancava tutta la sezione sui sacramenti e l'escatologia). Tommaso rispose con parole enigmatiche: "Reginaldo, non posso. Tutto ciò che ho scritto mi sembra paglia in confronto a ciò che mi è stato rivelato".

Cosa gli era stato rivelato? Non lo disse mai. Ma evidentemente aveva avuto una visione mistica di Dio così diretta, così abbagliante, che tutta la sua opera teologica – per quanto sublime – gli sembrava inadeguata, balbettio infantile davanti alla realtà ineffabile di Dio.

Non scrisse più una riga. Rimase alcuni mesi in quello stato di contemplazione assorbente.

All'inizio del 1274, papa Gregorio X lo convocò al Concilio di Lione (indetto per tentare la riunificazione con la Chiesa orientale). Tommaso, obbediente, partì da Napoli, febbraio 1274, nonostante fosse molto malato.

Durante il viaggio, le condizioni peggiorarono. All'altezza di Maenza (vicino Priverno, Lazio), fu costretto a fermarsi. Chiese di essere portato all'abbazia cistercense di Fossanova, pochi chilometri di distanza. Qui fu accolto dai monaci, che lo ricoverarono nell'infermeria.

Rimase a Fossanova circa un mese, sempre più debole. I monaci gli chiesero di commentare il Cantico dei Cantici (libro biblico che non aveva mai commentato). Tommaso acconsentì e dettò un breve commento dal letto di morte, ultimo atto del suo magistero.

Ricevette il Viatico e l'Estrema Unzione. Morì il 7 marzo 1274, a quarantanove anni. Le sue ultime parole, secondo i testimoni, furono una professione di fede: "Ti ricevo, prezzo della redenzione della mia anima. Per amore di Te ho studiato, vegliato, faticato. Ti ho predicato e insegnato. Non ho mai detto nulla contro di Te. Se ho detto qualcosa di male, è stato per ignoranza, e non persisto ostinatamente in alcun errore".

Fu sepolto a Fossanova. I monaci cistercensi, prevedendo che il corpo sarebbe stato richiesto dai domenicani, lo nascosero accuratamente. Di fatto, ci furono controversie per secoli tra cistercensi e domenicani sulla proprietà delle reliquie. Alla fine, nel 1369, il corpo fu trasferito a Tolosa (dove c'era grande devozione per Tommaso). Oggi riposa nella chiesa dei Giacobini (domenicani) a Tolosa.

Tommaso fu canonizzato il 18 luglio 1323 da papa Giovanni XXII, meno di cinquant'anni dopo la morte. Proclamato dottore della Chiesa nel 1567 da san Pio V (papa domenicano). Proclamato patrono delle università e delle scuole cattoliche nel 1880 da Leone XIII. Dichiarato *Doctor Angelicus* ("dottore angelico") e *Doctor Communis* ("dottore universale") per la chiarezza e profondità del suo insegnamento.

## B. CONTESTO STORICO E BISOGNO EMERGENTE

### L'ingresso di Aristotele: sfida e opportunità

Il XIII secolo vide un fenomeno culturale epocale: il massiccio ingresso in Occidente delle opere aristoteliche, tradotte dall'arabo e dal greco.

Per secoli, l'Occidente medievale aveva conosciuto Aristotele solo parzialmente: le opere logiche (*Organon*), tradotte da Boezio (VI secolo). Il resto era ignoto. La filosofia cristiana si era sviluppata prevalentemente su base platonica e neoplatonica, mediata da Agostino.

Ma nel XII-XIII secolo, le crociate, i contatti con il mondo islamico, la riconquista della Spagna musulmana aprirono nuovi canali. Gli arabi avevano conservato, tradotto, commentato Aristotele. Ora queste traduzioni arabe (e poi traduzioni dirette dal greco) arrivavano in Occidente attraverso Toledo, Palermo, Costantinopoli.

Improvvisamente, l'Occidente scopriva:

- La *Fisica* e la *Metafisica*: un sistema filosofico completo sulla natura, le cause, l'essere
- Il *De anima*: trattato sull'anima, la conoscenza, l'intelletto
- L'*Etica nicomachea* e la *Politica*: filosofia morale e politica
- Opere scientifiche: biologia, cosmologia, meteorologia

Aristotele offriva un sapere enciclopedico, razionale, empirico, sistematico. Non basato sulla rivelazione ma sull'osservazione e il ragionamento. Era filosofia "naturale", accessibile alla ragione umana senza fede.

Questo creava problemi teologici:

- **Autonomia della filosofia:** Se Aristotele spiegava la natura, l'uomo, la società senza ricorrere a Dio o alla rivelazione, a cosa serviva la teologia? La ragione bastava a se stessa?
- **Contrasti apparenti con la fede:** Aristotele sembrava insegnare:
  - Mondo eterno (non creato)
  - Impossibilità della creazione dal nulla
  - Anima come forma del corpo (quindi forse mortale?)
  - Dio come motore immobile che non si occupa del mondo (nessuna provvidenza particolare)
  - Negazione dell'immortalità individuale (almeno secondo alcuni commentatori arabi come Averroè)

• **Prestigio dei commentatori musulmani:** Averroè (Ibn Rushd, 1126-1198), filosofo musulmano andaluso, aveva scritto commenti aristotelici geniali ma teologicamente problematici. Alcuni maestri parigini (averroisti latini) seguivano Averroè anche quando contraddiceva la fede cristiana, sostenendo la teoria della "doppia verità": una cosa è vera in filosofia, l'opposto in teologia, entrambe valide nei rispettivi ambiti.

La Chiesa reagì inizialmente con sospetto. Nel 1210, 1215, 1231, ci furono condanne parziali: proibito insegnare certi libri aristotelici a Parigi. Ma le proibizioni furono poco efficaci. Aristotele era troppo importante, troppo affascinante, troppo utile per essere semplicemente bandito.

Serviva qualcuno che "battezzasse" Aristotele: mostrasse che si poteva usare filosoficamente senza tradire teologicamente, integrasse la ragione aristotelica e la fede cristiana in una sintesi coerente.

Alberto Magno iniziò quest'opera. Tommaso la completò magistralmente.

### L'università medievale: nuovo luogo del sapere

Il XIII secolo vide anche consolidarsi l'università come istituzione centrale della cultura occidentale.

Le università introducevano novità rivoluzionarie:

- **Autonomia corporativa:** L'università era una corporazione autonoma (di maestri a Bologna, di studenti a Parigi), con propri statuti, privilegi, giurisdizione. Non era controllata direttamente né dalla Chiesa locale né dal potere politico (anche se papa e imperatore concedevano privilegi e cercavano influenza).

- **Metodo scolastico:** Insegnamento basato su *lectio* (lettura commentata di testi autorevoli), *quaestio* (domanda con argomentazioni pro e contro), *disputatio* (dibattito pubblico regolato). Si cercava la verità attraverso il confronto dialettico, non per imposizione autoritaria.
  - **Facoltà e gradi:** Struttura articolata: facoltà delle arti (filosofia, propedeutica), facoltà superiori (teologia, diritto, medicina). Gradi progressivi: baccelliere, licenziato, maestro (dottore).
  - **Internazionalità:** Studenti e maestri venivano da tutta Europa. Latino come lingua comune. Mobilità continua: si studiava a Bologna, si insegnava a Parigi, si diventava vescovo in Inghilterra. Questa università creava bisogni nuovi:
    - **Manuali sistematici:** Non bastava più il commento frammentario della Bibbia o dei Padri. Servivano sintesi organiche, *summae* (compendi) che ordinassero tutto il sapere teologico in modo logico e accessibile.
    - **Formazione filosofica del clero:** I futuri preti e vescovi dovevano dialogare con la cultura aristotelica. Non potevano ignorare la filosofia. Serviva una formazione razionale rigorosa.
    - **Apologetica razionale:** L'università era un ambiente plurale: cristiani, ebrei, musulmani (pochi ma presenti), aristotelici eterodossi. Serviva difendere la fede con argomenti razionali, non solo con l'autorità.
- Tommaso rispose brillantemente a questi bisogni. Le sue *Summae* divennero manuali universitari standard. La sua filosofia fornì strumenti concettuali per dialogare con gli aristotelici. La sua apologetica razionale (*Summa contra Gentiles*) divenne un modello per secoli.

### Le controversie teologiche: averroismo e francescanesimo

Due controversie specifiche segnarono la vita di Tommaso:

- **Contro l'averroismo latino**

Alcuni maestri della Facoltà delle Arti a Parigi (Sigieri di Brabante, Boezio di Dacia) insegnavano Aristotele interpretato secondo Averroè, anche quando contraddiceva la fede. Sostenevano:

- Intelletto separato unico per tutta l'umanità (quindi non immortalità individuale)
- Mondo eterno
- Necessità di tutti gli eventi (quindi non libertà, non provvidenza)

Affermavano che queste tesi erano vere filosoficamente, anche se teologicamente la fede insegnava l'opposto. Era la teoria della "doppia verità": verità filosofica e verità teologica su piani separati, senza comunicazione.

Tommaso combatté duramente questa posizione. Scrisse *De unitate intellectus contra Averroistas* (1270), confutando la tesi dell'intelletto unico. Sosteneva: non può esistere doppia verità. La verità è una. Se la filosofia conclude qualcosa, e la teologia l'opposto, o la filosofia ha sbagliato (ragionato male, partito da premesse false), o la teologia ha frainteso la rivelazione. Ma entrambe, se procedono correttamente, devono convergere, perché Dio è autore sia della ragione naturale sia della rivelazione soprannaturale.

Nel 1277, tre anni dopo la morte di Tommaso, il vescovo di Parigi Tempier condannò 219 proposizioni, tra cui alcune che sembravano prese da Tommaso (anche se il bersaglio principale erano gli averroisti). Fu un momento difficile per la teologia tomista, sospettata di eccessiva simpatia per Aristotele. Ma gradualmente la chiarezza e l'ortodossia di Tommaso furono riconosciute.

- **Tensioni con i francescani**

Tra domenicani e francescani c'erano tensioni teologiche, riflettendo in parte i diversi carismi: *Francescani* (guidati teologicamente da san Bonaventura) privilegiavano:

- Primato della volontà sull'intelletto (amore su conoscenza)
- Teologia affettiva, mistica, sapienziale
- Diffidenza verso Aristotele (preferenza per Platone e Agostino)
- Enfasi su Cristo, Incarnazione, povertà

*Domenicani* (guidati da Tommaso) privilegiavano:

- Primato dell'intelletto sulla volontà (conoscenza su amore)

- Teologia razionale, sistematica, scientifica
- Fiducia in Aristotele (integrato con Platone e Agostino)
- Enfasi su Dio, essere, verità

Non erano opposizioni assolute (Bonaventura non negava la ragione, Tommaso non negava l'amore), ma accenti diversi. Le controversie toccavano anche temi specifici:

- Cristo avrebbe voluto incarnarsi anche senza peccato? (Francescani: sì, Tommaso: probabilmente no)
  - La materia ha pluralità di forme o forma unica? (Tommaso: forma unica, avversari: pluralità)
- Queste dispute, a volte aspre, testimoniano la vitalità intellettuale dell'epoca. Ma anche il bisogno di una sintesi che armonizzasse le diverse tradizioni.

## C. RISPOSTA CREATIVA: LA NOVITÀ DI TOMMASO

### La sintesi fede-ragione: distinzione e armonia

La novità più rivoluzionaria di Tommaso fu la sintesi tra fede e ragione, rivelazione e filosofia. Non era una semplice giustapposizione (filosofia dice questo, teologia quello, coesistono senza dialogare). Era un'integrazione organica basata su un principio fondamentale: distinzione senza separazione.

- **Distinzione:** Ragione e fede sono due fonti di conoscenza distinte:
  - La ragione naturale parte dall'esperienza sensibile, procede per astrazione e dimostrazione logica, arriva a verità naturali accessibili a tutti (esistenza di Dio, immortalità dell'anima, legge morale naturale).
  - La fede parte dalla rivelazione divina (Scrittura, Tradizione), accolta con assenso libero ma certo, arriva a verità soprannaturali inaccessibili alla sola ragione (Trinità, Incarnazione, grazia, sacramenti).

Questa distinzione era importante contro due errori opposti:

- *Fideismo*: fede senza ragione, credere ciecamente senza capire. Tommaso rifiutava: la fede deve essere ragionevole, anche se supera la ragione.
- *Razionalismo*: ragione senza fede, pretendere dimostrare tutto. Tommaso rifiutava: ci sono verità (misteri) dimostrabili solo se rivelate.
- **Armonia:** Pur distinte, ragione e fede non si contraddicono ma si armonizzano:
  - Stesso autore: Dio è autore sia della ragione naturale (creandoci razionali) sia della rivelazione soprannaturale. Dio non può contraddirsi.
  - Verità una: se ragione e fede sembrano contraddirsi, o la ragione ha ragionato male, o la fede ha frainteso la rivelazione.

- Complementarità: la ragione prepara la fede (dimostra che Dio esiste, che è ragionevole credere), la fede completa la ragione (rivela verità che la ragione da sola non raggiunge).

Questa sintesi permetteva a Tommaso di usare Aristotele ampiamente senza tradire la fede. Quando Aristotele ragionava bene (metafisica dell'essere, teoria della conoscenza, etica delle virtù), lo seguiva. Quando sbagliava (mondo eterno, negazione della provvidenza), lo correggeva, mostrando dove il ragionamento era difettoso o le premesse false.

Esempio concreto: l'eternità del mondo. Aristotele sosteneva che il mondo è eterno. La fede cristiana insegna che Dio ha creato il mondo nel tempo. Contraddizione?

Tommaso distingue:

- La ragione da sola non può dimostrare né che il mondo è eterno né che è temporale. Gli argomenti aristotelici per l'eternità non sono dimostrativi (mostrava i loro difetti logici). Ma nemmeno gli argomenti per la temporalità sono dimostrativi razionalmente.
- La fede ci rivela che il mondo ha avuto inizio. Non perché sia dimostrabile razionalmente, ma perché Dio ce lo ha rivelato.
- Conclusione: non c'è vera contraddizione. Aristotele non ha dimostrato l'eternità (solo ipotizzata).

La fede afferma la temporalità per rivelazione. Le due non confliggono perché operano su piani diversi: ipotesi filosofica non dimostrata vs. verità rivelata.

Questo metodo di distinzione e armonizzazione divenne classico nella teologia cattolica. Il Concilio Vaticano I (1870) definirebbe dogmaticamente che fede e ragione non possono contraddirsi veramente, riprendendo il principio tomista.

### **La filosofia dell'essere: metafisica della partecipazione**

Il cuore della filosofia tomista è la metafisica dell'essere, sviluppata integrando Aristotele con intuizioni platoniche e bibliche.

#### • **L'essere come atto primo**

Per Tommaso, il concetto fondamentale non è l'essenza (*cosa* una cosa è) ma l'essere (*esse*): il *fatto che* una cosa esiste. L'essere è l'atto di tutti gli atti, la perfezione di tutte le perfezioni. Prima di chiedersi *cosa* è una cosa, bisogna meravigliarsi *che* è.

Questa enfasi sull'essere (*esse*) come atto distingue Tommaso da Aristotele. Aristotele privilegiava la sostanza (*ousia*), ciò che sussiste. Tommaso va oltre: anche la sostanza ha bisogno dell'atto di essere per esistere. L'essere non è un predicato generico ma un dono che fa esistere.

#### • **Distinzione reale tra essenza ed esistenza**

Nelle creature (tutto ciò che non è Dio), c'è distinzione reale tra:

- Essenza (ciò che la cosa è: umanità nell'uomo, felinità nel gatto)
- Esistenza (il fatto che la cosa è: questo uomo esiste, questo gatto esiste)

L'essenza da sola non implica esistenza. Posso capire cosa è un unicorno (essenza) senza che unicorni esistano (esistenza). Quindi nelle creature, l'esistenza è qualcosa che si aggiunge all'essenza, la attua, la fa essere realmente.

Questa distinzione implica che le creature sono composte metafisicamente: essenza + esistenza. Sono contingenti: potrebbero non esistere. Esistono solo perché qualcosa (Dio) dà loro l'essere.

#### • **Dio come Essere sussistente**

Solo in Dio essenza ed esistenza coincidono perfettamente. Dio non *ha* l'essere, Dio *è* l'essere. La sua essenza è esistere. È *Ipsum Esse Subsistens* (l'Essere stesso sussistente).

Questo spiega perché Dio è:

- Necessario: non può non esistere (la sua essenza è esistere)
- Eterno: l'essere puro non può cominciare o finire
- Immutabile: non può cambiare (cambierebbe da essere a essere, ma è già tutto l'essere)
- Semplice: senza composizione (nemmeno metafisica di essenza/esistenza)
- Infinito: l'essere non limitato da nessuna essenza particolare
- Perfetto: possiede tutte le perfezioni in modo eminente

Questa concezione di Dio come Essere sussistente integra la filosofia (Aristotele: primo motore immobile, causa incausata) e la rivelazione biblica (Esodo 3,14: "Io sono Colui che sono", interpretato da Tommaso come rivelazione dell'essere divino).

#### • **La partecipazione**

Come si spiega il rapporto tra Dio (Essere infinito) e le creature (esseri finiti)?

Tommaso usa il concetto neoplatonico di partecipazione: le creature *partecipano* all'essere divino. Non che siano parti di Dio (panteismo), ma che ricevono l'essere da Lui come dono. Dio è sorgente inesauribile di essere, le creature sono rivoli che da Lui sgorgano.

Questa metafisica della partecipazione permette di pensare insieme:

- Trascendenza di Dio (infinitamente oltre le creature)
- Immanenza di Dio (presente in ogni creatura come fonte del suo essere)
- Causalità creatrice (Dio causa direttamente l'essere di ogni cosa)
- Analogia (sommiglianza tra Creatore e creature, pur nella dissomiglianza maggiore)

### **L'antropologia: unità di anima e corpo**

L'antropologia tomista integra dati aristotelici, platonici e biblici in una sintesi originale.

- **Anima forma del corpo**

Seguendo Aristotele, Tommaso afferma che l'anima è *forma sostanziale* del corpo. Significa che anima e corpo non sono due sostanze separate (dualismo platonico), ma due principi che insieme costituiscono l'unica sostanza umana.

L'anima è principio vitale che:

- Organizza la materia corporea
- La rende viva
- La fa essere corpo umano (non semplice aggregato di materia)

Implicazioni:

- Unità sostanziale: l'uomo non è anima *in* corpo (come pilota in nave, metafora platonica), ma anima e corpo indissolubilmente uniti in un'unica natura.
- Dignità del corpo: se l'anima è forma del corpo, il corpo non è prigioniero (platonismo) o male (manicheismo) ma parte essenziale della persona umana.
- Conoscenza sensibile: conosciamo primariamente attraverso i sensi, poi l'intelletto astrae concetti universali dalle immagini sensibili. Non innatismo platonico (idee presenti nell'anima dalla nascita) ma empirismo moderato.

- **Spiritualità e immortalità dell'anima**

Ma Tommaso, contro alcuni aristotelici, afferma che l'anima umana è anche spirituale e quindi immortale.

Perché? Perché l'intelletto umano compie operazioni (pensare concetti universali, riflettere su se stesso, conoscere verità astratte) che trascendono la materia. Queste operazioni non dipendono da un organo corporeo specifico (come la vista dipende dall'occhio). Quindi l'anima intellettiva, pur essendo forma del corpo, ha anche sussistenza propria, può esistere separata dal corpo.

Questa tesi permette a Tommaso di integrare:

- Dato aristotelico: anima forma del corpo (contro dualismo)
- Dato platonico: anima spirituale immortale (contro materialismo)
- Dato cristiano: l'anima sopravvive dopo la morte, in attesa della resurrezione finale quando sarà riunita al corpo glorificato

Problema: se l'anima è forma del corpo, e il corpo muore, l'anima separata non è più completa. È in stato violento (contro natura). Solo con la resurrezione finale l'uomo tornerà ad essere pienamente se stesso: anima e corpo glorificati insieme.

Questa antropologia fu controversa (alcuni francescani la attaccarono, sostenendo pluralità di forme nel corpo). Ma fu progressivamente accettata come ortodossa e divenne classica nella teologia cattolica.

## **La morale: finalismo e virtù**

L'etica tomista si basa su due pilastri aristotelici reinterpretati cristianamente: finalismo e virtù.

- **Finalismo: ogni azione tende a un fine**

Ogni agente agisce per un fine (principio teleologico). L'uomo, essendo razionale, agisce per fini consapevolmente scelti. C'è una gerarchia di fini: fini parziali (studiare per superare esame), fini intermedi (laurearsi per trovare lavoro), fino al fine ultimo (*finis ultimus*) che orienta tutta la vita. Qual è il fine ultimo dell'uomo? La beatitudine (felicità perfetta, piena realizzazione). Ma in cosa consiste?

Tommaso esamina varie risposte (ricchezze, piaceri, onori, potere, virtù) e conclude che nessun bene finito può soddisfare pienamente l'uomo. Solo Dio, Bene infinito, può essere beatitudine perfetta.

Quindi il fine ultimo dell'uomo è la visione beatifica di Dio (vedere Dio faccia a faccia nell'eternità). Questo è ciò per cui siamo fatti, ciò che ci realizzerà pienamente. Tutta la vita morale è orientata a questo fine.

Ma come raggiungerlo? Attraverso le virtù.

- **Virtù: abiti che perfezionano**

Le virtù (da *virtus*, forza) sono abiti operativi buoni: disposizioni stabili dell'anima che facilitano il compimento di atti buoni.

Tommaso distingue:

*Virtù cardinali* (naturali, accessibili alla ragione):

- Prudenza (intelligenza pratica: discernere cosa fare *hic et nunc*)
- Giustizia (dare a ciascuno il suo dovuto)
- Fortezza (affrontare difficoltà senza cedere)
- Temperanza (moderare piaceri sensibili)

*Virtù teologali* (soprannaturali, infuse da Dio):

- Fede (assenso intellettuale alle verità rivelate)
- Speranza (fiducia di raggiungere beatitudine con aiuto divino)
- Carità (amore a Dio sopra tutto e al prossimo per amore di Dio)

Le virtù cardinali perfezionano la natura umana. Le teologali la elevano all'ordine soprannaturale. Insieme costituiscono l'organismo della vita morale.

- **Legge morale**

La morale non è arbitraria. Si fonda sulla *legge naturale*, partecipazione della creatura razionale alla *legge eterna* (piano provvidenziale di Dio).

La legge naturale è iscritta nel cuore umano (Rm 2,14-15): principi morali fondamentali conoscibili dalla ragione (fare il bene ed evitare il male, non uccidere l'innocente, non mentire, rispettare i genitori, dare a ciascuno il suo, ecc.).

Questa legge naturale è universale e immutabile (stessi principi per tutti gli uomini, in tutti i tempi). Non relativismo morale ma oggettività fondata sulla natura umana creata da Dio.

La legge divina rivelata (Decalogo, Vangelo) non contraddice la legge naturale ma la chiarisce e completa. Alcuni precetti sono già nella legge naturale (non uccidere), altri la superano (amare i nemici).

- **Grazia e libertà**

Ma l'uomo, dopo il peccato originale, è ferito. Non può raggiungere il fine soprannaturale (visione di Dio) con le sole forze naturali. Serve la grazia.

Tommaso elabora una teologia della grazia che integra:

- Libertà umana: l'uomo agisce liberamente, non è una marionetta mossa da Dio
- Necessità della grazia: ma per atti soprannaturalmente meritori serve la grazia attuale (aiuto di Dio per singoli atti) e la grazia abituale (trasformazione stabile dell'anima)

La grazia non distrugge la natura ma la perfeziona (*gratia non tollit naturam sed perficit*). Non rende superflua la libertà ma la guarisce, la eleva, la rende capace di opere meritorie per la vita eterna.

Questo equilibrio tra grazia e libertà, tra iniziativa divina e cooperazione umana, sarebbe stato al centro delle controversie teologiche successive (luterani vs cattolici, giansenisti vs gesuiti).

Tommaso offriva una sintesi equilibrata, anche se rimanevano punti oscuri (come conciliare predestinazione divina e libertà umana rimane mistero).

## **Il metodo scolastico: chiarezza e rigore**

Oltre ai contenuti, Tommaso innovò anche nel metodo.

Il metodo scolastico tomista è riconoscibile:

1. **Questioni precise:** Non trattazioni vaghe ma domande puntuali. Ogni articolo della *Summa* pone una *quaestio* precisa: *Utrum Deus sit?* (Se Dio esiste), *Utrum angelus sit compositus?* (Se l'angelo è composto), ecc.
2. **Obiezioni:** Prima di rispondere, elenca obiezioni (3-10 di solito): argomenti contro la tesi che difenderà. Non caricature delle posizioni avverse ma argomenti forti, presi sul serio.
3. **Sed contra:** Poi un argomento contrario (spesso da autorità: Scrittura, Padri, filosofi), che introduce la tesi da difendere.

4. **Respondeo diceo:** La risposta del maestro. Qui Tommaso espone la sua posizione, distingue concetti, argomenta, dimostra.

5. **Risposte alle obiezioni:** Infine, risponde a ciascuna obiezione iniziale, mostrando dove sbagliavano o come possono essere reinterpretate.

Questo metodo garantiva:

- **Chiarezza:** struttura limpida, niente divagazioni
- **Onestà intellettuale:** considerare seriamente le obiezioni
- **Rigore logico:** argomentare, non solo affermare
- **Distinzioni precise:** evitare confusioni concettuali

Il risultato è una prosa filosofica di cristallina trasparenza. Tommaso non è poeta (stile asciutto, tecnico), ma è un modello di chiarezza filosofica. Ogni concetto definito, ogni argomento esplicitato, ogni passo logico trasparente.

Questo metodo divenne standard nelle scuole cattoliche per secoli. Ancora oggi, chi studia Tommaso ammira la chiarezza, anche quando non condivide le conclusioni.

### La "Summa Theologiae": architettura della sapienza

L'opera maggiore, la *Summa Theologiae*, merita attenzione speciale per la sua architettura sistematica.

Tommaso concepì la *Summa* come un percorso completo della teologia, strutturato secondo lo schema dinamico: *exitus-reditus* (uscita-ritorno).

- **Prima Pars** (Prima Parte): *Exitus* – tutto esce da Dio
- Trattato su Dio: esistenza, essenza, Trinità
- Creazione: atto creatore, conservazione, governo provvidenziale
- Creature spirituali: angeli
- Creature corporee: mondo materiale
- Uomo: unione di spirito e materia, facoltà (intelletto, volontà)
- **Secunda Pars** (Seconda Parte): *Reditus* – tutto ritorna a Dio

Divisa in due:

- **Prima Secundae:** morale generale (fine ultimo, atti umani, passioni, virtù in generale, legge, grazia)
- **Secunda Secundae:** morale speciale (virtù teologali e cardinali in dettaglio, stati di vita, carismi)
- **Tertia Pars** (Terza Parte): *Christus via reditus* – Cristo via del ritorno
- Incarnazione: Cristo vero Dio e vero uomo
- Vita, passione, morte, resurrezione di Cristo
- Sacramenti: mezzi per unirci a Cristo (battesimo, eucaristia, penitenza, incompiuta)
- (Avrebbe dovuto seguire: ultimi sacramenti, escatologia, ma Tommaso morì prima di completare)

L'architettura è grandiosa: tutto il reale (Dio, mondo, uomo) e tutto il dinamismo salvifico (creazione, redenzione, santificazione) organizzati in una sintesi coerente.

La *Summa* non è solo un manuale accademico ma un itinerario spirituale: dall'origine (Dio creatore) attraverso il pellegrinaggio terreno (vita morale) fino al compimento (visione beatifica). È una mappa completa dell'universo cristiano.

Per questo divenne il testo teologico più influente della storia occidentale dopo la Bibbia e i Padri. Studiata, commentata, discussa per secoli. Base della formazione teologica cattolica fino al Vaticano II (che ne mantenne l'importanza pur aprendo a una pluralità di teologie).

## D. FECONDITÀ: IL MOVIMENTO GENERATO

### Il tomismo: scuola teologica e filosofica

Dopo la morte di Tommaso, la sua eredità generò una vera scuola teologico-filosofica: il tomismo. Non fu un processo immediato. Inizialmente, le tesi di Tommaso furono contestate, alcune anche

condannate (condanne parigine 1277). Ma progressivamente, la loro solidità, ortodossia e utilità furono riconosciute.

- **XIV-XV secolo:** I domenicani adottarono ufficialmente Tommaso come dottore dell'Ordine. Dovevano studiarlo, commentarlo, difenderlo. Nacque la tradizione dei "tomisti": teologi che seguivano, spiegavano, sviluppavano il pensiero di Tommaso.

Commentatori principali:

- Tommaso de Vio (Caetano) (1469-1534): Cardinale, commentatore sistematico di tutta la *Summa*
- Francesco Silvestre di Ferrara (1474-1528): Commentò la *Summa contra Gentiles*
- Giovanni di San Tommaso (1589-1644): Sintetizzò il tomismo in *Cursus Philosophicus* e *Cursus Theologicus*

- **XVI secolo:** Il Concilio di Trento (1545-1563), pur non imponendo ufficialmente Tommaso, lo usò ampiamente. Le dispute teologiche con i protestanti furono affrontate con categorie tomiste (grazia e libertà, sacramenti, giustificazione).

I gesuiti (Compagnia di Gesù, fondata 1540) adottarono Tommaso come teologo di riferimento, pur con interpretazioni proprie (soprattutto su grazia e libertà, dove svilupparono il "molinismo", variante del tomismo).

- **XVII-XIX secolo:** Il tomismo divenne progressivamente la teologia ufficiale della Chiesa cattolica, insegnata nei seminari, difesa contro l'illuminismo e la modernità.

- **XIX-XX secolo:** Leone XIII, con l'enciclica *Aeterni Patris* (1879), impose ufficialmente Tommaso come dottore comune della Chiesa. Tutti i seminari dovevano insegnare secondo la sua dottrina. Nacque il "neotomismo", movimento di rilancio del tomismo in dialogo con la filosofia moderna.

Filosofi neotomisti principali:

- Désiré Mercier (1851-1926): Fondò l'Istituto Superiore di Filosofia a Lovanio
- Jacques Maritain (1882-1973): Tomista francese, dialogò con la modernità, scrisse di estetica, politica, pedagogia
- Étienne Gilson (1884-1978): Storico della filosofia medievale, mostrò l'originalità e profondità del tomismo
- Réginald Garrigou-Lagrange (1877-1964): Teologo domenicano rigoroso, maestro di molti teologi del XX secolo

- **Dopo Vaticano II (1962-1965):** Il Concilio non impose il tomismo come unica teologia lecita. Aprì a un pluralismo teologico. Il tomismo rimase importante ma non più egemone.

Emersero teologie diverse: trascendentale (Rahner), liberazione (Gutierrez), narrativa, femminista, ecc.

Oggi il tomismo continua come una delle scuole teologiche cattoliche, particolarmente forte nei domenicani, in alcune università pontificie (Angelicum a Roma), in ambienti tradizionalisti. Ma non è più l'unica teologia insegnata.

### **Influsso oltre la teologia: diritto, politica, scienze**

L'influsso di Tommaso non si limitò alla teologia ma si estese a molteplici campi:

- **Diritto naturale**

La teoria tomista della legge naturale divenne il fondamento del diritto naturale moderno. Giuristi cattolici (Francisco Suárez, Hugo Grotius) svilupparono da Tommaso principi di diritto internazionale, diritti umani, limiti del potere politico.

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (ONU, 1948), pur laica, riflette una concezione di dignità umana e diritti inalienabili che affonda le radici nella tradizione della legge naturale tomista.

- **Filosofia politica**

Tommaso, commentando la *Politica* di Aristotele e scrivendo il *De Regno*, elaborò una teoria politica che influenzò i secoli successivi:

- Distinzione tra potere spirituale (Chiesa) e temporale (Stato)
- Legittimità dell'autorità politica (viene da Dio ma si esercita attraverso il consenso del popolo)

- Limiti del potere: il governante deve rispettare la legge naturale
- Diritto di resistenza (in casi estremi) contro il tiranno
- Bene comune come fine dello Stato

Queste idee influenzarono il pensiero politico cattolico, la dottrina sociale della Chiesa, e indirettamente anche il liberalismo moderato (attraverso pensatori come Maritain).

- **Dialogo con le scienze**

Tommaso, pur non essendo uno scienziato sperimentale, valorizzava la conoscenza empirica. La sua epistemologia (conoscenza parte dai sensi) legittimava lo studio della natura.

Alcuni storici (Pierre Duhem) sostennero che il tomismo favorì la nascita della scienza moderna: la distinzione tra filosofia naturale (accessibile alla ragione) e teologia (rivelazione) creava autonomia della ricerca naturale. Gli scienziati potevano studiare la natura senza timore di contraddire la fede, purché non invadessero l'ambito teologico.

Controverosa questa tesi (altri attribuiscono la nascita della scienza moderna a una rottura con l'aristotelismo, non a sua continuazione). Ma certo Tommaso non era oscurantista: valorizzava la ragione, l'esperienza, la dimostrazione.

### Santi e beati tomisti

Oltre all'influsso intellettuale, il tomismo generò anche santità. Molti santi studiarono e vissero secondo Tommaso:

- **Santa Caterina da Siena** (1347-1380): Non studiò formalmente Tommaso (era illetterata inizialmente), ma la sua teologia mistica, espressa nei *Dialoghi*, riflette categorie tomiste mediate attraverso i confessori domenicani.
- **San Pio V** (1504-1572): Papa domenicano, riformatore post-tridentino, dichiarò Tommaso dottore della Chiesa (1567).
- **San Luigi Maria Grignion de Montfort** (1673-1716): Missionario, mariologista, formato teologicamente nel tomismo.
- **Beata Elisabetta della Trinità** (1880-1906): Carmelitana, mistica, scrisse un ritiro spirituale basato su temi tomisti (inabitazione della Trinità nell'anima).

E migliaia di altri: domenicani ovviamente, ma anche gesuiti, carmelitani, preti diocesani formati secondo Tommaso.

La santità tomista non è primariamente intellettuale ma contemplativa: studiare Tommaso per conoscere Dio meglio, amarlo più profondamente, servirlo più fedelmente.

## E. INTERPRETAZIONE TEOLOGICA

### Lo Spirito che illumina l'intelligenza

Come interpretare teologicamente la vocazione di Tommaso? Dove riconosciamo l'azione dello Spirito?

Innanzitutto, nel carisma intellettuale stesso. Lo Spirito distribuisce carismi diversi (1 Cor 12).

Alcuni ricevono il carisma della fede, altri della guarigione, altri della profezia. Tommaso ricevette il carisma della sapienza e della scienza (1 Cor 12,8): doni intellettuali al servizio della Chiesa.

L'intelligenza non è un dono neutro rispetto alla santità. Quando orientata a Dio, diventa via di contemplazione. Tommaso studiava pregando, pregava studiando. La sua teologia era *sacra doctrina*: non speculazione astratta ma sapienza che conduce a Dio.

Lo Spirito è Spirito di verità (Gv 14,17), che insegna ogni cosa (Gv 14,26). Illumina l'intelligenza del credente che cerca di capire la fede. Tommaso fu strumento di questa illuminazione: aiutò la Chiesa a capire meglio, pensare più chiaramente, rispondere più efficacemente.

## La ragione come dono divino

La valorizzazione tomista della ragione ha un fondamento teologico: la ragione è dono di Dio. Dio ci ha creati razionali. Non è un accidente ma costitutivo della nostra natura. Siamo *imago Dei* (immagine di Dio) proprio perché razionali: capaci di conoscere la verità, scegliere liberamente il bene, dialogare, progettare.

Usare la ragione per conoscere Dio e le sue opere è quindi glorificare Dio, riconoscere il suo dono, collaborare con la sua creazione.

Tommaso, contro tentazioni fideiste (disprezzare la ragione) o razionaliste (assolutizzare la ragione), mostrò una via media: la ragione è buona ma limitata. Può molto (dimostrare esistenza di Dio, immortalità dell'anima, legge morale), ma non tutto (non può dimostrare Trinità, Incarnazione, grazia). Serve umiltà: riconoscere i limiti, accogliere la rivelazione che completa.

Questa teologia della ragione è particolarmente attuale. In un'epoca di irrazionalismi (emotivismi, relativismi, fondamentalismi) e di razionalismi riduttivi (scientismo, tecnocrazia), Tommaso offre equilibrio: ragione valorizzata ma situata, autonoma ma non autosufficiente, aperta alla trascendenza.

## L'analogia: linguaggio su Dio

Un contributo teologico profondo di Tommaso è la dottrina dell'analogia.

Come parlare di Dio? Se Dio è infinito, trascendente, ineffabile, come possiamo dire qualcosa di vero su di Lui?

Due estremi da evitare:

- **Univocità:** usare termini in senso identico per Dio e creature ("Dio è buono" = "l'uomo è buono"). Ma questo riduce Dio al nostro livello, lo finitizza.
- **Equivocità:** usare termini in senso totalmente diverso per Dio e creature ("Dio è buono" non significa nulla di paragonabile a "l'uomo è buono"). Ma allora non diciamo nulla di significativo su Dio.

Tommaso propone una via media: l'analogia. Quando diciamo "Dio è buono", usiamo il termine "buono" né univocamente né equivocamente ma analogicamente:

- C'è somiglianza (Dio è veramente buono)
- Ma anche dissomiglianza maggiore (la sua bontà infinitamente trascende la nostra)
- Il termine significa qualcosa di proporzionalmente simile ma qualitativamente diverso

Questa dottrina permette la teologia: parlare di Dio in modo significativo pur riconoscendo che ogni nostro linguaggio è inadeguato. Possiamo dire verità su Dio, ma sempre consapevoli che la realtà divina eccede infinitamente le nostre parole.

Il Concilio Lateranense IV (1215) aveva già affermato: "Tra Creatore e creatura non si può notare somiglianza senza dover notare una dissomiglianza ancora maggiore". Tommaso articolò filosoficamente questo principio.

## La contemplazione intellettuale

La vita di Tommaso testimonia la possibilità di una santità intellettuale. Non tutti sono chiamati a questa via (la maggioranza dei santi non furono intellettuali), ma alcuni sì.

La contemplazione non è solo affettiva (amare Dio senza capirlo) ma anche intellettuale (capire Dio per amarlo meglio). Le due si integrano.

Tommaso pregava studiando. I testimoni raccontano che spesso lo trovavano immobile, assorto, piangendo davanti al tabernacolo o al crocifisso. Non separava studio da preghiera: studiare la *Summa* era per lui pregare, contemplare i misteri divini attraverso l'intelligenza.

L'esperienza mistica finale (dicembre 1273) non contraddisse lo studio precedente ma lo completò. Tommaso non rinnegò la *Summa* ("paglia" non significa falsa, ma inadeguata). Riconobbe semplicemente che la visione diretta di Dio supera infinitamente ogni conoscenza mediata, concettuale, discorsiva.

Questo testimonia che la contemplazione intellettuale, per quanto sublime, rimane sempre via, non

meta. La meta è la visione beatifica, dove non ci saranno più concetti, sillogismi, dimostrazioni, ma visione faccia a faccia, conoscenza immediata, amore perfetto.

### **La teologia al servizio della Chiesa**

Tommaso non fu un teologo da torre d'avorio. La sua teologia era al servizio della Chiesa, non speculazione fine a se stessa.

Scrisse la *Summa Theologiae* per i "*incipientes*" (principianti), cioè per formare i futuri preti e predicatori. Voleva che avessero strumenti intellettuali solidi per comprendere la fede, rispondere alle obiezioni, guidare i fedeli.

Scrisse opuscoli polemici per difendere verità attaccate: contro gli averroisti che negavano l'immortalità individuale, contro gli errori greci sullo Spirito Santo, contro chi contestava il diritto dei mendicanti a insegnare.

Commentò la Scrittura non per erudizione ma per edificazione: estrarre il senso spirituale, morale, applicativo. I suoi commenti biblici non sono filologici (come quelli moderni) ma pastorali: cosa dice questo testo alla vita dei credenti?

Fu teologo consulente della Curia papale: i papi lo interpellavano su questioni controverse, gli chiedevano pareri teologici, lo inviavano a concili.

Questa dimensione ecclesiale della teologia è essenziale. La teologia non è filosofia religiosa (riflessione individuale su temi religiosi) ma *intellectus fidei*: comprensione della fede che la Chiesa professa. Il teologo lavora nella Chiesa, per la Chiesa, con la Chiesa. La sua ricerca è libera ma non anarchica: avviene in comunione con il magistero, il *sensus fidelium*, la Tradizione.

Tommaso incarnò questo modello: audace intellettualmente (introdusse Aristotele contro resistenze), ma sempre ecclesialmente obbediente (quando le condanne del 1277 toccarono alcune sue tesi, non si ribellò ma accettò il giudizio della Chiesa, fiducioso che la verità si sarebbe chiarita col tempo).

### **L'unità del sapere: tutte le verità convergono**

Un principio tomista fondamentale: *omne verum a quocumque dicatur a Spiritu Sancto est* ("ogni verità, da chiunque sia detta, viene dallo Spirito Santo").

Significa che non esistono verità in conflitto. Filosofia, scienze, teologia, quando cercano onestamente la verità, devono convergere, perché la verità è una e viene da Dio.

Questo principio era rivoluzionario in un'epoca di tensioni tra filosofi e teologi, tra ragione aristotelica e fede cristiana. Tommaso affermava: se Aristotele ragiona correttamente, e la teologia interpreta correttamente la rivelazione, non ci saranno contraddizioni finali.

Il Concilio Vaticano II riprenderà questo principio: "La ricerca metodica in ogni disciplina... non sarà mai realmente in contrasto con la fede, perché le realtà profane e le realtà della fede hanno origine dallo stesso Dio" (*Gaudium et Spes* 36).

Questa visione è opposta a compartimentazioni moderne che separano ermeticamente i saperi: scienza qui, fede là, mai le due si incontrano. Tommaso testimonia che il sapere umano, pur specializzato, deve rimanere unitario. Tutte le discipline (filosofia, teologia, scienze, arti) collaborano alla ricerca dell'unica Verità, che è Dio.

Questa unità del sapere è particolarmente necessaria oggi, in un'epoca di frammentazione specialistica dove esperti fanno tutto di nulla, e nessuno ha una visione d'insieme. Serve una sapienza integrante, che Tommaso chiamava *sacra doctrina*: comprensione della realtà tutta intera alla luce di Dio.

## CONCLUSIONE: TOMMASO OGGI

Cosa dice Tommaso d'Aquino al XXI secolo?

- **La ragione non è nemica della fede:** In un'epoca di conflitti tra fede e ragione (fondamentalismi religiosi vs. scientismi atei), Tommaso testimonia: ragione e fede collaborano. Non sono alternative ma complementari. Il credente non deve avere paura della ragione, né il razionalista deve disprezzare la fede.
- **La filosofia ha valore proprio:** Contro fideismi (che dissolvono filosofia in teologia) e razionalismi (che dissolvono teologia in filosofia), Tommaso afferma l'autonomia relativa della filosofia. Ha oggetto proprio, metodo proprio, conclusioni proprie. Ma rimane aperta alla teologia che la completa.
- **La verità esiste ed è conoscibile:** In un'epoca di relativismo ("ognuno ha la sua verità"), Tommaso testimonia: la verità esiste, è una, è conoscibile (anche se non totalmente, non esaustivamente). La ragione umana, per quanto limitata, può raggiungere verità oggettive su Dio, sull'uomo, sul mondo.
- **La metafisica è necessaria:** Contro riduzionismi (materialismo, empirismo estremo, scientismo), Tommaso mostra: servono domande metafisiche. Non basta descrivere *come* funzionano le cose (scienze), serve chiedersi *perché* esistono (metafisica). L'essere precede l'ente, l'esistenza precede l'essenza, Dio come Essere sussistente fonda tutto.
- **L'unità della persona:** Contro dualismi (anima vs. corpo, spirito vs. materia), Tommaso afferma l'unità sostanziale della persona umana. Non siamo anime imprigionate in corpi, ma unità di anima e corpo. Questo fonda la dignità del corpo, il valore della sessualità, l'importanza della dimensione corporea anche nella vita spirituale.
- **La morale oggettiva:** In un'epoca di soggettivismo etico ("ognuno decida cosa è bene per sé"), Tommaso testimonia: esistono principi morali oggettivi, fondati sulla natura umana (legge naturale). Non tutto è relativo. Alcuni atti sono sempre sbagliati, alcuni sempre buoni. La coscienza non crea il bene ma lo riconosce.
- **Lo studio come preghiera:** In un'epoca di anti-intellettualismo religioso (emotivismo, esperienza senza dottrina), Tommaso ricorda: studiare la fede è via di santificazione. Non tutti sono chiamati a questa via, ma chi lo è non deve sentirsi meno santo di chi prega emotivamente o serve attivamente. Anche lo studio, se fatto per amore di Dio, è preghiera.
- **La sistematicità contro la frammentazione:** In un'epoca di pensiero frammentato (tweet, slogan, *soundbites*), Tommaso testimonia il valore del pensiero sistematico. Serve visione d'insieme, coerenza logica, architettura concettuale. Non tutto è relativo o fluido. Esiste un ordine razionale del reale, conoscibile dalla ragione ordinata.
- **Il dialogo tra culture:** Tommaso dialogò con culture diverse: greca (Aristotele), araba (Averroè, Avicenna), ebraica (Maimonide). Non per sincretismo (mescolare tutto) ma per *quaerere veritatem* (cercare la verità ovunque si trovi). Questo modello è attuale per il dialogo interculturale e interreligioso: rispettare diversità ma cercare verità comune.
- **La teologia scientifica:** Contro riduzionismi (teologia come poesia, mito, esperienza soggettiva), Tommaso mostra: la teologia è scienza, ha rigore, metodo, dimostrazioni. Non significa matematizzare la fede, ma pensarla seriamente, argomentare, rispondere a obiezioni, costruire sintesi coerenti.

Tommaso d'Aquino, teologo del XIII secolo, parla con straordinaria attualità al XXI secolo. In un'epoca di crisi della ragione (relativismi, irrazionalismi) e di crisi della fede (fondamentalismi, secolarizzazione), offre una sintesi equilibrata: ragione che si apre alla fede, fede che si fa intelligenza.

Il *Doctor Angelicus*, l'angelo delle scuole, il bue muto che muggì così forte da risuonare attraverso i secoli, rimane maestro per ogni epoca che cerca di pensare Dio senza rinunciare alla ragione, e di esercitare la ragione senza dimenticare Dio.

La sua testimonianza finale – "*tutto ciò che ho scritto mi sembra paglia*" – non sminuisce il valore

della teologia ma lo situa: la teologia è via preziosa, necessaria, ma sempre inadeguata davanti al mistero di Dio. Studiamo, pensiamo, argomentiamo, costruiamo sintesi. Ma sapendo che alla fine, nella visione beatifica, non ci saranno più *Summae*, solo adorazione silenziosa davanti alla Verità che è Dio stesso.